ANNO XI. Sabbato, 12 Giugno 1858 **N. 159.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — *Nelle Provincie*, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 GIUGNO

LE CONFERENZE DI PARIGI

Il fenomeno più assurdo, eppure il più comune della storia politica, è la pretensione delle nazioni di regolare la sorte delle altre, sia colla dominazione diretta, sia coll'ingerenza negli affari interni degli altri. Non è questa soltanto una mania dei nostri tempi, ma la troviamo, per quanto andiamo indietro nella storia, in ogni epoca e sgraziatamente è d'uopo cenvenire che quanto più sono incivilite le nazioni, tanto maggiore è la pretensione di occuparsi degli affari altrui. Ne' tempi dei greci, Atene e Sparta si contendevano il primato, cioè la facoltà di regolare a proprio modo gli affari delle altre città della Grecia; l'origine di quasi tutte le guerre e conquiste dei romani fu l'ingerenza negli affari altrui, e nel medio evo l'Italia, allora la parte più incivilita dell'Europa, fu sovente lacerata da guerre intestine che non avevano altro motivo. Nei nostri tempi, in cui la civiltà si è estesa sopra tutta l'Europa, si crede di aver raggiunto l'apice della saviezza politica coll'aver dato, se non di diritto, al certo di fatto, il potere supremo in Europa in mano a cinque potenze che regolano a loro talento la politica non solo nelle relazioni internazionali, ma anche negli affari interni dei minori stati. Se havvi un piccolo stato che cionondimeno può vantare indipendenza e autonomia, ciò non dipende certamente dal buon volere della pentarchia europea, ma dalla reciproca loro gelosia.

Di tutti gli stati in Europa che abbiano sinora mantenuto piena libertà di regolare i loro affari interni da sè, e di respingere l'ingerenza esterna non ve ne sono che tre: l'Inghilterra, la Francia e la Russia. La Prussia è vincolata alla confederazione germanica, cioè alla pressione dell'Austria, e l'Austria stessa ha la forma di governo che piacque alla Russia di darle, e non quella che sarebbe risultata dal naturale andamento delle relazioni che esistono fra governo e popolo.

Questo sistema ha l'inconveniente di sostituire nelle relazioni europee la forza al diritto. In Italia il caso è evidente: l'Austria avendo la forza preponderante, non ha tollerato in alcuno stato la forma di governo costituzionale, e se ha dovuto lasciare intatta la costituzione del Piemonte, non è già per rispetto al nostro diritto, e alla nostra autonomia, ma perchè s'incontrò con ostacoli più potenti di lei.

Questa teoria del più forte, le potenze europee la mettono in pratica presentemente per riguardo ai principati danubiani. Se la giustizia e il diritto prevalessero, nessuno potrebbe e vorrebbe disputare agli abitanti dei principati il compimento dei loro voti potitici. Ma a Parigi è radunata una conferenza la quale, dopo aver in un trattato solennemente riconosciuto che quegli abitanti avevano il diritto di esprimere il loro voto, ora nega ogni valore a questo voto. Dopo il congresso di Vienna in cui gli abitanti dell'Europa venivano spartiti come pecore fra i potentati, la diplomazia radunata non aveva mai più offerto un sì triste spettacolo come al presente. Alle potenze radunate, o bene o male, le circostanze hanno messo in mano la sorte dei principati; ora ragione, giustizia, morale vorrebbero che innanzi ad ogni altra cosa le potenze avessero di mira il bene e la prosperità di quelle provincie. Ora questa è l'ultima oonsiderazione che stia a cuore ai diplomatici radunati a Parigi. L'Austria trova che il suo interesse politico vuole che i principati siano male governati; è la stessa politica che pratica in Italia, e pei medesimi motivi; l'Inghilterra non vede nella prosperità dei principati che il vantaggio della Russia, e sagrifica una nazione ad un ridicolo e puerile timore. La Russia s'accorge che la conferenza col negare ai principati l'adempimento dei voti espressi, spinge essa medesima quelle popolazioni in braccio alla Russia stessa, che si è mostrata propizia all'unione, e lascia fare la conferenza. La Porta trova il suo interesse nel disordine e nella corruzione e invoca perciò la continuazione dello stato presente. La Francia ha sagrificato finalmente le giuste e liberali sue idee intorno ai principati, all'alleanza inglese, il cui valore forse il tempo dimostrerà non essere eguale al sagrificio. Tutte queste potenze riunite in conferenza, hanno perciò sagrificato al loro interesse, bene o male inteso, le popolazioni dei principati danubiani, e questa è la politica dei tempi che si vantano inciviliti. Ai tempi della barbarie, i principati regolarono assai meglio le loro relazioni colla Porta, mediante trattati che assicuravano ai medesimi la propria autonomia, e che non andarono in dimenticanza e non furono violati se non dopo che l'Austria e la Russia vennero ad immischiarsene. Ancora nel 1848 se si fosse permesso ai principati di regolare i loro affari liberamente colla Porta, molti danni e molte sventure si sarebbero risparmiate non solo ai principati, ma fors'anche all'Europa.

La sola Sardegna, la cui posizione non poteva essere falsata da interessi egoistici, mantenne fermo il principio che deliberando sulla sorte dei principati, il vantaggio di quelle provincie doveva essere il supremo e principale fine delle deliberazioni, e lo ravvisava naturalmente nel compimento dei voti espressi dai divani, quale legittima e genuina rappresentanza del paese. Ma il suo voto non ha peso, perchè nelle conferenze diplomatiche la forza prevale ancora al diritto e alla ragione. Rimaneva alla Sardegna di protestare e ciò lo fece nobilmente, scegliendo il momento che andava a riunirsi la conferenza per pubblicare l'eccellente *Memorandum* in favore dell'unione dei principati, del quale abbiamo già tenuto discorso.

Dopo il congresso di Vienna e i suoi succedanei di Troppau, Lubiana e Verona, le adunanze dei diplomatici europei erano cadute in tale discredito nell'opinione pubblica in Europa, che la parola *congresso* suscitava la riprovazione generale, e quando i diplomatici negoziarono più tardi collettivamente intorno agli affari della Grecia e del Belgio, assunsero il nome più modesto di conferenze. Ma le conferenze di Londra su quei due paesi non diedero guari risultati soddisfacenti, l'egoismo e l'interesse delle potenze che si arrogavano di regolare le sorti delle nazioni, furono sempre il sentimento preponderante in quelle adunanze anzichè il vantaggio e i bisogni delle nazioni stesse.

Da migliori sentimenti sembravano animate le potenze, o almeno alcune di esse, quando si riunirono a congresso a Parigi nel 1856, e pareva che la nuova êra dovesse riabilitare quella parola cui si connettevano tristi rimembranze e fatali alle nazioni. Ma l'illusione dovette presto svanire dinanzi alla sterilità del congresso medesimo, e le presenti conferenze dimostrano abbastanza che i diplomatici non hanno nulla dimenticato ma anche nulla imparato.

Perciò crediamo, che quanto più presto saranno chiuse le conferenze di Parigi, tanto meglio per l'Europa in generale, e in particolare per quelli che attendono qualche cosa dalle medesime. Così sarà sciolta l'illusione e alle potenze che inclinano al meglio sarà ridonata la libertà d'azione.

Il partito nazionale nei principati abborriva la Russia, che considerava come cagione primaria de'suoi mali. Ci voleva quasi un miracolo per rendere di nuovo popolare quella potenza sulle rive del Basso Danubio. Questo miracolo fu preparato dall'occupazione austriaca, e i procedimenti della conferenza di Parigi l'hanno compiuto. Non sappiamo se dobbiamo felicitarne o compiangere i principati; in ogni caso essi scelgono il minore dei mali, fra la protezione della Russia, le cui riforme interne attestano un profondo cambiamento nel suo sistema politico in senso del progresso, e fra la protezione austro-inglese che offre ai principati tutte le delizie del regime turco.

A chi volesse istruirsi più a lungo su questo argomento raccomandiamo la lettura delle *Lettere sui principati*, testè pubblicate dal cav. Vegezzi Ruscalla, e a lui dirette da quei paesi da persona istrutta, amante della sua patria; piena di moderazione e di sensi elevati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 10.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 6 giugno:

Tre navi turche sono inviate a Ragusa con truppe.

Il movimento insurrezionale della Canea continua.

Ahmed bascià assumerà il comando e bloccherà l'isola nel caso di bisogno.

Si hanno colla valigia delle Indie e Cina notizie in data di Hong-Kong del 28 aprile. Nessun cambiamento nella condizione delle cose a Canton.

Lord Elgin era partito alla volta di Peiho.

Parigi, 11.

Ieri la Banca di Francia tenne una conferenza. Il numerario è aumentato di milioni 67 3/4, il portafoglio è diminuito di 30.

Londra, 10 (sera). La mozione del sig. Lock-Kings intesa ad estendere il diritto di suffragio è stata adottata.

Lord Malmesbury interpellato intorno alla indennità dovuta dal governo di Napoli ai meccanici inglesi, disse non avere ricevuto ancora veruna risposta da quel governo.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seduta dell'11 giugno.

La seduta, annunciata per le dodici, non comincia che alle due passate.

Bilancio attivo

Continua la discussione sulla categoria 8 e precisamente sulla contribuzione prediale della Sardegna.

Oytana dice che la Sardegna dà alla cassa ecclesiastica 400m. lire. Quando si deducano le spese, sarà un mezzo milione che la terraferma versa alla Sardegna per le spese di culto, che ammontano a 675m. lire.

Naytana fa una proposta, per la quale, eccitandosi il ministero a presentar un progetto, resta per intanto sospeso l'effetto del decreto 1857, relativo ai centesimi addizionali, per gli anni 1856-57-58.

Spano dice che qualunque sia il ricavo che la cassa ha dalla Sardegna, è tenuta la cassa a sopperire alle spese di culto; che i deputati sardi accettarono nel 1853 la cifra di 2111m. come un provvisorio; che appoggia la proposta *Naytana*.

Fa alcuni appunti al deputato Montagnini, che dice aver male interpretata la legge, quindi conchiude dicendo: La Sardegna, quest'antica regina dei dolori, (*Oh! oh!*) che rassomiglia alla sua madre Italia, aspetta da voi, non per compassione, ma per giustizia, almeno questo voto sospensivo.

Loi (Ai voti! *rumori*) parla pure in favore dell'isola.

Falqui-Pes si associa alla proposta *Naytana*.

Cavour G. ripiglia la proposta *Falqui-Pes*.

Pernati dice che la commissione del bilancio fu a questo riguardo unanime, salvo un voto; che la quistione delle decime è affatto in disparte; che l'opinione che la cassa ecclesiastica paghi coi proprii fondi è assai combattuta. D'altronde essa non paga, non è ancora in grado. Se lo stato s'è incaricato di pagare un debito, mediante una somma fissa, non si può rinvenire su questa somma, qualunque siano le vicissitudini di quel debito. Se in terraferma poi vi sono province che pagano meno del 10 per cento, ve ne sono anche di quelle che pagano più, ed è in corso il cadastro per togliere tutte le ingiustizie parziali. Fa alcuni confronti fra quel che paga la Sardegna e quel che le province di terraferma, citando specialmente quella di Novara. Se si vuol liberare affatto la Sardegna dalle spese di culto, bisognerebbe pensare ad un eguale trattamento per le provincie di terraforma, in alcuna delle quali vi sono pur ancora le decime. Vota pel ministero, quando gli è possibile, ed ha votato i 40 milioni, perchè il ministero fece una confessione generale e disse che avrebbe sostato nelle spese; ma voterà contro la proposta di legge, che disse voler presentare il pres. del consiglio, per sgravare la Sardegna di queste 200m. lire e non vorrebbe che esso presidente del consiglio si lasciasse andare a tutti gli impulsi del suo buon cuore, perchè non vorrebbe che il governo diventasse disperato per eccesso di buon cuore.

Cavour C. dice essar d'accordo col dep. Pernati in quanto ha combattuta la proposta dei dep. della Sardegna. Ma non si può far un paragone fra ciò che paga la Sardegna e ciò che la terraferma. Nell'isola v'erano sette od otto tributi, con ruoli non esatti e una riscossione poco controllata; negli anni 1850-53 che durò ancora l'antico sistema d'imposta nella Sardegna, non fu possibile arrivar a constatar una somma maggiore di un milione 300m. lire a carico dei contribuenti. Negli anni 1853-55 poi, si durò gran fatica a riscuotere gli arretrati delle antiche imposte. La cifra di un milione 300m. lire è dunque il *maximum* che si sia mai riscosso; ma l'imposta era mal ripartita. I feudatarii e molte città non pagavano; pagava solo la classe *taillable* e *corvéable*. Quanto all'abolizione della decima, nessun sardo di buona fede può non convenire che fu un immenso beneficio per l'isola; se vi fossero ancora adesso, coll'aumentato valore dei grani, degli olii e dei vini, andrebbero non a 1,300m. lire, ma a 2 milioni. Ma era un dovere pel governo di pareggiare la condizione dell'isola a quella del con-

tinente. La questione poi a carico di chi dovessero essere le spese del culto non fu risolta; fu un errore del ministero. Il governo credeva bensì che una parte dovesse cadere a carico dei comuni.

Quando venne la legge sugli assegni, alcuni volevano che fossero a carico del governo; altri che a carico dei comuni; si venne a determinare che in ogni peggior evento il governo non potrebbe perdere, e si stabilì quindi che la Sardegna avrebbe pagato di tributo prediale non meno di 2111m. lire. Il ministero pensa ora, sotto il rispetto economico e finanziario — ora che le spese del culto non sono più a carico del governo stesso — se non si debba tornare al principio della legge del 1852 per cui l'imposta prediale sarà quel che si ricava dal 10 00. Io vorrei perciò volgere una preghiera ai deputati della Sardegna: di non seguire il dep. Pernati sul terreno dei confronti, se no, questa discussione, che dura già da tre sedute, sarà ancora prolungata. L'essersi tolta l'imposta del sale, tolto ogni incaglio al suo commercio colla terraferma, ribassate le tariffe, furono pur beneficii alla Sardegna; le si sono imposti anche dei pesi; non voglio far confronti; la questione ora si vuol rimandarla all'anno venturo, per esaminarla dal lato dell'equità, dal lato politico: e non so perchè il dep. Pernati voglia già dichiarare fin d'ora che farà opposizione al ministero; parrebbe quasi ch'egli lamentasse il voto che gli diede in una occasione solenne, in cui era in questione la vita stessa del ministero. Egli disse che lo diede perchè il ministero aveva fatta una confessione generale; ma non vorrei che il dep. Pernati l'avesse presa in un senso troppo largo.

Certo è nostro proposito di andare guardinghi quanto a nuove opere, di frenare a quanto il desiderio di nuovi miglioramenti; ma se nel nostro sistema economico e finanziario ravvisiamo qualche cosa che sia, secondo noi, contrario ai principii di equità e di giustizia, non possiamo astenerci dal proporne la riforma. Che se potremo far andare questa legge di pari passo con quelle per la riforma della cassa ecclesiastica e per l'abolizione degli ademprivi, credo che potremo esonerare la Sardegna dai centesimi addizionali senza nessun sagrificio per le finanze, perchè, mettendosi più beni demaniali in commercio, aumenterà il reddito dell'imposta prediale: e faremo quindi un atto di giustizia per la Sardegna con pochissimo sagrificio; daremo una soddisfazione ai nostri colleghi dell'isola, senza meritare la taccia che ci fa il dep. Pernati di tornare alle nostre male abitudini di poca cura delle finanze dello stato.

Pernati dice che la commissione non poteva restar sotto il peso di aver commessa un'ingiustizia, e ch'egli non ha del resto l'abitudine di far confronti.

Montagnini, rispondendo a Spano, dice che egli mise sempre la più scrupolosa attenzione a non ferire l'amor proprio di nessuno. Ed aggiunge qualche altra osservazione.

Spano crede dover protestare contro le insinuazioni del dep. Montagnini, e dice che non discenderà fino a difendersene. (*Rumori di disapprovazione*)

Il presidente vuol mettere ai voti la proposta *Buffa*.

Cavallini G. dice che la camera non può votare questa proposta, che equivale a quella del dep. Falqui-Pes, giacchè dà già affidamento che i centesimi addizionali saranno soppressi; nè il ministero ha fatta questa dichiarazione: e bisognerà anche prender in considerazione se la cassa ecclesiastica potrà bastare alle spese del culto. Propone egli il seguente ordine del giorno:

« La camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, che nella prossima sessione, affine eziandio di risolvere la presente controversia, presenterà un progetto di legge per mettere la cassa ecclesiastica in grado di soddisfare da sè alle spese del culto per la Sardegna, passa all'ordine del giorno. »

Buffa dice che il pres. del consiglio dichiarò creder egli che si debba sollevare il tributo prediale della Sardegna; nè ha difficoltà ad aderire all'ordine del giorno *Cavallini*, purchè vi si aggiunga che la legge possa applicarsi anche al bilancio 1859, come dichiarò pure il pres. del consiglio.

Cavallini accetta quest'aggiunta: « . . . . un progetto di legge, *i cui effetti si possano applicare anche al bilancio* 1859, ecc.

Garau ripiglia l'emendamento *Buffa* e vuole che sia messo prima ai voti, come più largo.

Il presidente non sa trovar differenza di larghezza fra i due ordini del giorno, tanto meno dopochè Buffa accettò quello *Cavallini*, come identico al suo.

La camera dà la priorità all'ordine del giorno *Cavallini*, che è approvato a molta maggioranza. (*Si alza in suo favore anche il deputato Callori*)

Si torna alla cat. 7, *Gabelle*.

Solari e *Garibaldi* propongono che la riduzione per la Liguria sia portata da 150m. lire a 300m.

Solari sostiene questa proposta, massimamente accennando alla crittogama, che ha fatto mancare la materia imponibile.

Garibaldi dice che molti comuni della Liguria non pagano, perchè sono nell'impossibilità di pagare; e che molti furono quindi autorizzati a passare il limite della sovrimposta. In molte località non si mangia carne che due volte l'anno. Se durasse questa legge, sarebbe la loro rovina. L'adozione di questa proposta sarà un sollievo intanto che si pensi alla riforma della legge.

Cavour C.: Devo combattere risolutamente questa proposta, che sarebbe di danno per l'erario, di poco sollievo ai comuni per cui fu fatta. Gli onorevoli oratori hanno presentata quest'imposta come straordinariamente gravatoria e non in proporzione colla consumazione. Qui vi è un errore fondamentale. Io credo che la cifra di 6 milioni, pel canone gabellario, sia ben lungi dal rappresentar l'imposta sulle carni e sulle bevande, se fosse applicata a tenore della legge. Io porto ferma opinione che, se la legge del 1853 fosse applicata per mezzo di esercizio, getterebbe forse 12, forse 14 milioni. Dichiaro che sono lungi dal desiderare che queste tasse sieno applicate in tutto il loro rigore e, se si deliberasse che avessero il governo ed i comuni ad esercitarle, proporrei la riduzione, massime di quella sulle carni. Non vi è paese in Europa del resto dove le bevande non gettino, in proporzione della consumazione e della ricchezza, più che da noi. In Inghilterra ho già detto che danno 400 milioni; nel Belgio, 12 milioni. Non si può dire dunque che da noi le carni e le bevande siano soverchiamente aggravate. Siamo poi del vostro parere che la ripartizione è diffettosa e vi abbiam proposto tre o quattro riforme: e finalmente l'anno scorso, che qualunque provincia avesse facoltà di cederne l'esercizio al governo, se si credeva troppo gravata.

Ma ora c'è forse ragione di muovere tante lagnanze? Mi permettano di dire che, se si sostituisce un altro sistema, le provincie rappresentate dai dep. Solari e Garibaldi verrebbero certo a pagare di più. La provincia di Chiavari ha 116m. abitanti, doveva pagare 104 lire; dopo la riduzione del 4°, paga 76m. lire. Non piglierò le province di Novara o di Vercelli o di Torino, quantunque paghino in una proporzione assai maggiore; piglierò una provincia che ha più analogia con quella di Chiavari, la provincia di Susa che non può certo essere indicata come ricca. Susa ha solo 82m. abitanti; pagava 92m. lire, quindi 69m., sole 7m. lire meno di Chiavari, che ha 24m. ab. più che Susa. E quanto alle tasse che sono indizio di ricchezza e monumenti, per la tassa personale e mobiliare, Chiavari paga 38m. fr., Susa solo 29m.; per quella delle patenti, Chiavari 31m., Susa 20m., ed a Giaveno v'è molta industria. La provincia di Vercelli poi ha 125 mila ab. e pagava 311m. fr., 2 80 per capo, tre volte quel che Chiavari. La ragione che chi paga più si lamenta meno è che quelle province erano avvezze a pagare fin dal secolo scorso. Ciò che prova che la più cattiva delle imposte è l'ultima stabilita. Nelle provincie della Liguria non si volle applicare la legge... (*Garibaldi*: In quei comuni non vi sono esercenti) Allora il riparto fu mal fatto dal consiglio provinciale.

In quasi tutti i comuni si mangia carne. (*Garibaldi*: Due volte l'anno) Si dovrebbe almeno pagare per queste due volte. Ma vi sono anche comuni che hanno macelli e che non ripartiscono nulla. Riconosco del resto l'imbarazzo del comune nell'applicar la legge e che il rimedio dev'esser la riforma della legge. Ma cosa saranno mai 150m. fr. ripartiti fra tutti i comuni che ricorsero ai centesimi addizionali? Pei veramente gravati non saranno che poche lire di sollievo, che non potranno cambiare le loro sorti; mentre sarà un grave discapito per le finanze. Io prego quindi la camera a non accogliere questa proposta.

Il presidente avverte che domattina vi è seduta straordinaria e che sono all'ordine del giorno petizioni.

La seduta è levata alle 5 12.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 10 e 23 dello scorso mese di maggio si è degnata, sulla proposizione del ministro della marina, di fare le seguenti disposizioni, cioè:

Raggio Antonio, scrivano nell'ufficio del comando generale della R. marina, collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Berninzone Camilla, orfana del fu Gio. Batt. Berninzone, console di marina in ritiro, ammessa a far valere i titoli a pensione.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 23 scorso maggio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Mareschal avv. Gioachino, giudice aggiunto al tribunale provinciale d'Annecy, nominato giudice aggiunto presso quello d'Albertville;

Vuillermin-Bruno avv. Federico, giudice del mandamento di Yenne, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Annecy;

Sanguineti avv. Cesare, vice giudice del sestiere della Maddalena in Genova, giudice aggiunto al tribunale provinciale di Moutiers.

— Per provvidenza in data delli 22 scorso maggio si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Rossi Alfonso, segr. di prima classe a Torino, traslocato a Cuneo;

Lachet Vittorio, segr. di seconda classe a Cuneo, traslocato a Torino.

— S. M., in udienza del 21 p. p. mese, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli uscieri:

Garneri Ippolito, usciere presso il mandamento di Venasca, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Sanna Raffaele, usciere presso il mandamento di Teulada, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali delli 12 e 16 scorso mese di maggio, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette e del catasto della Sardegna:

Moreno Giuseppe, esattore a Govone, traslocato a Rapallo con promozione alla sesta cl.;

Sassetti Giuseppe, scrivano alla direzione di Torino, nominato esattore e destinato a Govone, con assegnamento della nona classe;

Desio Vincenzo, volontario, nominato scrivano e destinato alla direzione di Torino, con assegnamento della seconda classe;

Gravier Antonio, esattore a St Jean d'Arves, traslocato a La-Chambre;

Molinatti Edoardo, applicato di quarta classe nel ministero delle finanze, nominato esattore e destinato a St Jean d'Arves, con assegnamento dell'ottava classe;

Chiò Bernardino, esattore a Balzola, traslocato a Crescentino;

Brignolo Carlo, verificatore a Cavaglià, nominato esattore e destinato a Balzola, con assegnamento della settima classe;

Lombardi Francesco, verificatore a Rivarolo (Genova), traslocato a Cavaglià;

Rotondo Bernardo, verificatore a Santhià, traslocato a Rivarolo genovese;

Papacino Michele, verificatore a Genova (4° ufficio), traslocato a Santhià;

Bollati Giuseppe, esattore a Lavagna, nominato verificatore e destinato presso la direzione di Genova, con assegnamento della quarta cl.;

Paglietti Carlo, scrivano presso la direzione di Nizza, nominato esattore e destinato a Lavagna, con assegnamento della nona classe;

Denetti Flaminio, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Nizza, con assegnamento della 2.a classe;

Josti Pietro, esattore a S. Martino Siccomario, traslocato a Cava;

Tedeschi Francesco, esattore a Millesimo, traslocato a S. Martin Siccomario;

Felizzati Michele, verific. a Varallo, nominato esattore e destinato a Millesimo, con assegnamento dell'8.a classe;

Aimo Pietro, verific. a Mortara, traslocato a Varallo;

Verzaldi Carlo, id. a Bioglio, id. a Mortara;

Canfari Luigi, esattore a Samoëns, nominato verific. e destinato a Bioglio, con assegnamento della 4.a classe;

Guidetti Ferdinando, esattore a Carpenetto, traslocato a Samoëns;

Falaguera Giuseppe, volontario, nominato esattore e destinato a Carpenetto, con assegnamento della classe 10.a;

Sgherlino Gaetano, scrivano presso la direzione di Savona, nominato esattore e destinato ad Andora, con assegnamento della classe 10.a;

Becchi Pasquale, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Vercelli, con assegnamento della 2.a classe;

Vacha Ettore, esattore a Volpedo, traslocato a Ottone;

Valerio avv. Giuseppe, esattore a Ottone, traslocato a Volpedo;

Randaccio Carlo, verificatore conservatore ad Ales, destinato presso il catasto continentale;

Leo Ciacinto, aiutante a Oristano, destinato verific. conserv. reggente ad Ales;

Mereu Eugenio, computista nel catasto continentale, nominato aiutante e destinato a Oristano;

Elia Felice, scrivano nell'amministrazione del debito pubblico, in aspettativa, nominato esattore e destinato a Chialamberto, con assegnamento della nona classe;

Albera Nicolasio, volontario, nominato esattore e destinato a Savignone, con assegnamento della decima cl.;

Degioanni Luigi, volontario, nominato esattore e destinato a Monforte, con assegnamento della decima cl.;

Ferraironi Gerolamo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Genova, con assegnamento della seconda cl.;

Cerutti Luigi, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Savona, con assegnamento della seconda cl.;

Bruno Carlo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Chambéry, con assegnamento della seconda cl.;

Sivori avv. Angelo, esattore a Soriasco, nominato verificatore e destinato presso la direzione d'Ivrea, con assegnamento della quarta classe;

Momigliano Beniamino, volontario, nominato esattore e destinato a Soriasco, con assegnamento della decima classe;

Bordani Aristide, scrivano presso la direzione di Genova, promosso alla prima classe;

Sardi Alessandro, id. presso la direzione di Alessandria, id. id.;

Doneddu Giuseppe, esattore a Florinas, traslocato a Lanusei;

Collino Carlo, id. a Lanusei, id. a Florinas.

— S. M, in udienza del 23 maggio 1858, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Ceresa Bernardo Giorgio, sottotenente nella compagnia delle guardie del corpo di S. M., promosso luogoten. guardia anziana nella stessa compagnia;

Piolato Vito, id. id., id. id.;

Ians Giovanni Elia, id. id., id. id.;

Minella Casimiro Ambrogio, id. id., id. id.;

S. Martino di Strambino cav. Carlo, luogotenente nell'arma di fanteria, trasferto nel corpo dei carabinieri reali;

Montaldi Anacleto, sottoten. nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di luogotenente nello stesso corpo;

Allisio Francesco, maresciallo d'alloggio id., promosso al grado di sottotenente id.;

Vizetto Giuseppe Giovanni, luogoten. nella seconda compagnia veterani, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio col grado di capitano nell'esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilaz.;

Maria Onorato Agostino, sottoten. nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, dispensato da ulterior servizio per demissione volontaria;

Carniglia Giuseppe, usciere presso il ministero di guerra, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Agostinetti Maria Domenica Catterina, vedova del fu luogotenente colonnello in ritiro nob. Benedetto Maria Botassi, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Ferrante Anna Maria, vedova del sotto commissario di guerra di seconda classe in ritiro Samuele Cattaneo, id. id.;

Carta Anna Rita, vedova del sottotenente in ritiro Domenico Antonio Leoni, id. id.

FATTI DIVERSI

Restituzione del *Cagliari*. Un dispaccio telegrafico giunto la notte scorsa al governo annunzia avere il re di Napoli consentito alla restituzione del *Cagliari* ed alla liberazione dell'equipaggio.

Ulteriori informazioni si trovano nel dispaccio telegrafico di questa sera.

Oggi i rappresentanti delle potenze amiche a Torino si recarono a congratularsi col presidente del consiglio conte Cavour, dell'esito della vertenza.

Mercati de' Bozzoli. Cominciano ad esser frequentati i mercati di bozzoli, benchè finora le partite recate siano poco considerevoli.

I prezzi variano da 38 a 43 fr. il miriagr. per le qualità superiori; 30 a 40 fr. per le comuni, 30 a 35 per le inferiori.

Il prezzo medio è stato ieri a Racconigi di fr. 35 50, a Torino di fr. 37 30

Una valanga. — Si legge nell'*Eco del Mucrone*:

« Alcuni abitanti di Bardonneche (Susa) percorrendo il mattino del 29 aprile scorso la montagna detta della Rò trovarono il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 50, della statura di metri 1 55, capelli castagni, colla faccia tutta livida ed in uno stato avvanzato di decomposizione.

« La sua morte fu giudicata avvenuta da

trentacinque giorni circa e prodotta da una valanga di neve la quale precipitatasi improvvisamente dall'alto della montagna l'aveva trascinato seco ed asfissiato.

« Un certificato di buona condotta, del quale era apportatore, rivelò che lo sgraziato era certo Cinquino Giacomo fu Giacomo Filippo da Tollegno. »

Disgrazia. La sera del 7 corrente scoppiò uno dei tubi conduttori del gazometro in Bisagno e ne rimasero feriti, non però gravemente, due operai. *(Gazz. di Gen.)*

Insidie sulla strada ferrata. Il convoglio della ferrovia che da Novi movesi alle 8 e 50 pomeridiane verso Tortona, giunto alla cascina Rosa, provava, il 4 corrente, una violenta scossa, la quale avrebbe avuto per risultato il rovesciamento delle vetture, se il macchinista non avesse fatto immediatamente retrocedere il convoglio. Ne erano causa alcuni grossi sassi sparsi a bello studio sulle rotaie da un ragazzo, che s'ignora sino adesso se ciò facesse a caso, o per altrui malevola istigazione, lo che verrà chiarito dall'inchiesta giudiziaria che se ne promuove. Intanto la sorveglianza su quella linea fu raddoppiata massimamente nelle ore notturne.

(Gazz. di Genova)

Marina sarda. Recente rapporto informa che la R. nave oneraria *Des Geneys,* diretta in Svezia dopo avere sboccato lo stretto di Gibilterra il 20 maggio, gettava con felice navigazione l'àncora nella rada di Falmuth per le occorrenze di bordo e per prendere il piloto pratico del Cattegat onde continuare il viaggio.

La salute dell'equipaggio era ottima.

Malattia del Manzoni. *Milano, 10 giugno.* Il dottor Pogliaghi pubblica il seguente bollettino:

Alessandro Manzoni, di cui si sperava imminente la convalescenza, nella mattina del giorno 2 corrente svegliossi con un dolore alla parte sinistra del collo, al quale poco dopo associaronsi dolori vivi ma vaghi nella muscolatura della parte destra del petto.

Divenuti questi nel dopo pranzo così forti e frequenti da rendere meno libera la respirazione e da produrre qualche acceleramento nei polsi, sebbene non vi avesse alcun fenomeno, che accennasse ad una riaccensione della pregressa infiammazione polmonare, si trovò prudente dal dottor Perini e dal sottoscritto di fare una applicazione di sanguisughe al petto, e di rinnovarla più copiosa la mattina del 3, perchè la prima non aveva arrecato quel sollievo che se ne desiderava.

La seconda applicazione di mignatte diminuì prontamente i dolori, i quali verso sera s' innovarono solo a lungo intervallo, poco forti, o si ridestavano passaggeri sotto le profonde inspirazioni, o sotto qualche movimento, limitati al bordo delle ultime coste false. — In quella stessa sera però comparso un leggiero sudore manifestossi preceduta da molesto prurito l'urticaria, le di cui papule si appalesarono copiosissime nel giorno 4 associate a numerosissimi sudamini ed a poca febbre.

Percorreva l'urticaria il suo corso regolare, ed era anche questa pressochè intieramente scomparsa, quando nella notte del giorno 7, sotto un profuso sudore, preceduto da moderata esacerbazione febbrile, comparvero alcune bollicine di migliare cristallina, che eruppero poi molto più copiose ieri mattina, precedute da nuova esacerbazione di febbre, e da tosse gutturale piuttosto molesta. — Dopo l'eruzione cessò la tosse, e si rimise sensibilmente anche la febbre, che si mantenne mite tutta la giornata.

Nell'ora scorsa notte non vi ebbe tosse, nè esacerbazione febbrile, sicchè l'ammalato ha potuto dormire lunghi sonni assai tranquille. Stamane la febbre è mitissima, e la migliare progredisce regolarmente incominciando in alcuni punti ad essiccarsi.

La comparsa di questo esantema scevro da qualsiasi indizio di consensuale grave sofferimento in alcuno dei visceri importanti alla vita, ed il regolare suo decorrere finora dovrebbe lasciarci tranquilli sull'esito di esso. — Però l'indole sua insidiosa, l'affievolimento del malato per la malattia e per la cura sostenuta, la necessità di non ristorare troppo prontamente le sue forze e l'età ne mettono in qualche inquietudine, fatta forse maggiore da quel desiderio, che con tutti proviamo vivissimo, di veder conservato al nostro paese un uomo, per cui giustamente si dimostrò, e si dimostra cotanto interessamento.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di maggio scorso della *Rivista contemporanea* contiene gli articoli seguenti: *Canzoni popolari del Piemonte; il Testamento del marchese di Saluzzo; il principe Raimondo,* di Costantino Nigra — *Dell' industria manifatturiera in Piemonte, sete e lane,* di Pietro Maestri — *Cenni storici sui marescialli di Savoia,* di Ferdinando Pinelli — *La storia di un mecene,* racconto di F. D. Guerrazzi — *Pubblica esposizione di Belle Arti,* di F. Manfredini — *Miscellanea,* di L. Zini — *Rassegna bibliografica* di diversi scrittori — *Necrologia di G. B. Cereseto,* della Direzione; e la rassegna politica del mese di maggio, scritta da Giuseppe Massari.

Notizie Politiche

Una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* ammette ora che il conte Giulay, comandante generale nel regno lombardo-veneto, si è recato a Firenze, notizia che la stessa corrispondenza aveva precedentemente negato. Essa soggiunge però che il viaggio fu affatto privato, e senza alcuna missione di sorta.

Ciò significa naturalmente che la missione che gli era stata affidata non ha ottenuto alcun favorevole risultato.

— Le corrispondenze di Parigi in fogli esteri continuano a parlare di attentati scoperti contro la vita dell'imperatore dei francesi, e gli eroi sono naturalmente sempre italiani. Le versioni sono tante e così differenti che ci dispensano interamente di prestarvi fede e dal ragguagliarne i nostri lettori, giacchè si dovrebbe smentire domani quello che si è narrato oggi.

La *Gazzetta d'Augusta* ha una corrispondenza da Parigi la quale si propone di dimostrare due cose: la prima che il governo napoleonico non è mai stato così saldo e potente come in questo momento, e la seconda che la pace è più che mai assicurata in conseguenza dei lavori delle conferenze. Si direbbe che il corrispondente ha scelto questo tema per informare i lettori precisamente del contrario.

Il giornale ministeriale *Preuss. Correspondenz* scrive:

« Parecchi giornali comunicano le relazioni di alcuni singoli corrispondenti di Berlino intorno alle discussioni della conferenza di Parigi. Ma siccome nella prima sua seduta la conferenza medesima decise di tener segrete le sue discussioni, così s'intende da per sè che il tenore delle suaccennate relazioni non può che essere inventato.

— Il sig. Gordon, inviato inglese a Berna, ha notificato ufficialmente al consiglio federale il suo richiamo. La sua partenza è veduta con molto dispiacere.

— Nella discussione sulle riforme da farsi nel governo delle Indie, la camera dei comuni inglesi venne alla terza risoluzione che contiene la questione importante di creare un consiglio per agire di concerto coi ministri della corona. Roebuck e Gladstone avevano emendamenti da proporre e nella seduta di lunedì fu data la precedenza nella discussione a quello di Gladstone, nonostante le vive rimostranze di Roebuck. L'emendamento Gladstone aveva lo scopo di rendere i provvedimenti temporarii, sino a tanto che il parlamento fosse meglio in grado di giudicare le questioni. Perciò chiedeva la nomina della corte dei direttori come un consiglio che dovesse dare il suo parere ad un ministro risponsabile delle Indie sino alla fine di un'altra sessione. Egli affermò che un provvedimento esteso non poteva essere adottato in questo momento, e osservava che il suo emendamento aveva il significato di dare alla corona poteri più ampii. Lord Stanley vi si oppose, perchè la proposta era contraria all'intenzione del parlamento che era di provvedere per le Indie definitivamente. Sir G. C. Lewis si oppose per lo stesso motivo, e si vide che la camera era decisa di non più oltre differire la questione delle Indie. La discussione fu improvvisamente troncata e si andò ai voti; Gladstone ebbe 116 voti in favore e 265 contrarii. Indi venne l'emendamento Roebuck col quale si determina che non vi debba essere consiglio delle Indie, e sia perciò il governo reso responsabile direttamente al parlamento. Roebuck disse essere il suo timore che si eleggessero vecchi indiani che avevano amministrato nelle Indie, a far parte del consiglio, e che quegli fossero assolutamente incapaci. Lord Stanley oppose che il consiglio sarebbe stato utile per dare buoni pareri, e il governo senza il consiglio li avrebbe cercati altrove. L'emendamento Roebuck fu pure respinto.

Nella seduta di martedì la camera si occupò delle tasse ecclesiastiche e la terza lettura del relativo progetto di legge fu approvato con 266 voti contro 203. Indi Berkeley produsse la consueta sua annuale mozione per il voto segreto nelle elezioni, che fu respinta da 294 voti contro 197.

Nella camera dei lordi, in risposta ad una interpellanza di lord Brougham, i conti di Clarendon e Malmesbury dichiararono che nella loro opinione consideravano i rapporti americani sulle visite fatte da incrociatori britannici alle navi di commercio, americane come assai esagerati. Lord Clarendon dichiarò che le istruzioni da lui mandate non potevano in alcun modo autorizzare gli oltraggi di cui si faceva lagnanza. Lord Malmesbury sostenne che se i rapporti americani fossero esatti, sarebbe impossibile di dire una parola in difesa della condotta degli ufficiali britannici; ma egli ebbe una conferenza col ministro degli Stati Uniti e aveva fiducia non solo di accomodare la presente difficoltà, ma di allontanare la causa di qualsiasi differenza fra i due governi per l'avvenire in connessione col diritto di visita.

A Londra è giunto un dispaccio in data di Calcutta 5 maggio, del seguente tenore: Il generale Rosa ha disfatto i ribelli, uccidendone 400; eppure l'insurrezione si mostrava tuttavia nelle vicinanze di Calpi. Nana Sahib con tutta la sua cavalleria era a Bareilly e cercava di passare il Gange per riunirsi a suo fratello a Calpi, ed effettuare la sua forza nell'India centrale. Per opera di mr. Montgomery, la tranquillità andava ristorandosi nell'Aud. Ad Assam un distaccamento inglese era stato respinto dalle tribù delle montagne.

— Il giorno 7 furono aperte le cortes del Portogallo a Lisbona. Il discorso reale annunciò gli sponsali del principe Giorgio di Sassonia coll'infanta di Portogallo, e parlò di costruzione di nuove strade ferrate, di miglioramenti nelle finanze, e di vantaggi concessi alla navigazione. Nel Portogallo è ricomparsa la crittogama nelle viti. Alle isole delle Azore vi furono scosse di terremoto.

— La dieta di Francoforte ha tenuto il giorno 5 una seduta nella quale, dietro proposta della commissione militare, fu dato l'assenso chiesto dal governo di Baden per la costruzione di un ponte per la strada ferrata fra Kehl e Strasburgo.

— Il consulto dei medici relativo al re di Prussia ha deciso che il medesimo abbia bisogno, durante l'estate, di respirare l'aria delle Alpi. Perciò dicesi essere stato deciso che egli abbia a recarsi a Tegernsee in Baviera. Fra i medici, il dr. Schönlein è del parere che la malattia del re sia incurabile, ma siccome questa opinione non ha prevalso, egli ha offerto la sua dimissione dal posto di medico di corte. Si ritiene che se per il 23 ottobre, il re non sarà in grado di riassumere gli affari, gli si farà firmare un'abdicazione, affinchè il potere passi completamente nelle mani del principe di Prussia.

— Si scrive da Copenhaguen, 3 giugno, che il 4 luglio, giorno natalizio del re Oscar di Svezia, verrà tenuta in Ramlöse una grande radunanza popolare scandinava. Nei prossimi giorni verrà celebrata la solita festa anniversaria dello statuto danese.

— Per dare un'idea dell'importanza della questione montenegrina, l'*Oss. triest.* ricava da un numero di un foglio tedesco dell' anno scorso una corrispondenza di Cetigne in data del 20 giugno, nella quale viene descritta la visita fatta dal principe Danilo e dalla sua consorte al convento di Ostrorog nella Berda in un giorno di pellegrinaggio.

In quel racconto leggonsi fra altri anche i seguenti passi:

« Quivi trovavansi riuniti oltre a 5000 abitanti del Montenegro, della Berda, dell'Erzegovina, Bosnia, Albania e Dalmazia... La maggior impressione fece sul principe l'infelice popolo cristiano dell'*Erzegovina, che adorava nel vero senso della parola la coppia principesca.* — Il principe rimase a Ostrorog fino al 9 giugno durante il qual tempo egli udiva coi senatori e con suo fratello Mirco giornalmente, dalla mattina fino a tarda sera, delle trattative decidendo e pronunciando sentenze su questioni giuridiche egli stesso, per lo più a cielo scoperto. Era interessante allorchè venivano dal principe i cristiani dell'Erzegovina *portando a lui omaggio in qualità di loro ospodaro...* Gli abitanti dell Erzegovina dai confini del Montenegro fino a Korienicze hanno accettato il codice montenegrino emanato dal principe Danilo nell'anno 1855, ed i loro *poglavi* (giudici) decidono infatti a norma di esso. — In quel viaggio il principe *era accompagnato dal suo segretario sig. Delarue.*»

L'*Oss. triest.* è del parere che questa estensione di civiltà e di progresso nei paesi turchi, debba essere repressa per far piacere ai turchi che opprimono le popolazioni cristiane. L'opinione pubblica delle nazioni civili è senza dubbio di parere contrario all'*Osservatore triestino.*

— Intorno agli avvenimenti seguiti nella Craina turca, i quali diedero motivo alla mobilitazione di tre compagnie di truppe confinarie austriache, rilevasi ulteriormente quanto appresso:

« Già da molto tempo le angarie dei turchi contro i cristiani erano insopportabili. A ciò si aggiunse negli ultimi tempi il timore d'uno scoppio di violenze ancora più estese e più brutali. I convegni segreti nei castelli dei feudatari turchi ed i continui acquisti di munizione confermavano sempre più quel sospetto. La prima conseguenza ne fu l'emigrazione che ebbe luogo nel mese decorso sul territorio austriaco. Questa emigrazione minacciava di assumere proporzioni enormi. In tutti i siti vicini al confine, vi si facevano analoghi preparativi. Ora per tranquillare i raià, si posero in opera varii mezzi. Innanzi tutto si ricorse ai sacerdoti o knezi che sono molto considerati, onde col loro mezzo rassicurare i raià e promettere loro una migliore condizione. Il comune d'Ivanska era uno di quelli che avevan già dato un contingente per la emigrazione. Altri comuni si preparavano a seguirne l'esempio. Onde impedire ciò il mudir di Novi chiamò a sè il sacerdote Trifun Tatis e lo incaricò di tranquillare i cristiani nel suaccennato senso.

« Tatis si accinse all'opera raccomandatagli, ma non fu in grado di dissipare la diffidenza dei raià, i quali promisero nullameno di attendere pazientemente. Quanto fondati fossero i timori dei cristiani, lo provano gli avvenimenti del giorno susseguente, 24 maggio. In questo giorno, alle ore 7 di mattina, mentre gli abitanti si recavano al solito loro lavoro, essi furono sgomentati improvvisamente dalla vista di circa 150 turchi armati provenienti da Otaka. Temendo di essere assaliti, i cristiani si armarono in fretta alla meglio con armi da fuoco che tenevano nascoste, con forconi, bastoni ecc. L'allarme fu diffuso nei siti vicini mediante messaggeri, e chi non aveva coraggio di battersi, si preparava a fuggire sul territorio austriaco. I turchi apersero il fuoco indilatamente. Un cristiano rimase morto sul campo ed un altro fu gravemente ferito. I cristiani cominciarono a ritirarsi, ma i turchi tennero loro dietro immediatamente. Ambedue le schiere si avvicinavano al confine austriaco. Giunti alla distanza di circa duemila passi dal territorio austriaco, i cristiani presero animo e risposero al fuoco nemico. Allora si sviluppò un combattimento formale che durò fino alle ore 2 pomeridiane.

« Non si conoscono positivamente le perdite nè dei cristiani nè dei turchi. I cristiani trovavansi accampati fra Glodina e Dobrina, i turchi stavano loro di fronte sulle alture che circondano la valle di Bastra. Il 25 maggio, verso il meriggio, i turchi rinnovarono l'attacco, ma vi ebbero la peggio. Con una perdita di quattro uomini essi si ritirarono verso Otaka dove attendevano nuovi rinforzi. I cristiani conservarono la loro posizione ed organizzarono un formale servizio d'avamposto. Da quel tempo in poi un fermento indicibile regna nella Craina. Senza alcun dubbio le autorità turche non mancheranno di caratterizzare l'avvenimento suaccennato come una sommossa di cristiani. Il mudir di Novi già lo fece, recandosi in fretta a Bihac per domandarvi truppe onde domare i cristiani. Questi non sono risoluti a difendersi virilmente.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 sera.

Notizie giunte da Napoli in data d'oggi recano che avendo lord Malmesbury accordato dieci giorni al governo di S M. il re delle Due Sicilie per accettare le condizioni proposte dall'Inghilterra, colla minaccia di usare la forza, il comm. Carafa ministro degli affari esteri ha risposto martedì scorso che il governo napoletano pagherà l'indennità ai meccanici inglesi e rimetterà il *Cagliari* e l'*equipaggio* a disposizione dell'ammiraglio Lyons.

Bollettino finanziario. Le azioni del Credito mobiliare chiusero in ribassa di dieci franchi, a 605; quelle della ferrovia V. E. a 412 in aumento di 15; e le *Lombardo Venete* a 580. I fondi pubblici quasi stazionarii.

Il 5 0,0 piem. a 92 in aumento di mezzo franco.

Borsa di Parigi dell'11 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 90 68 »
4 1[2 p. 0[0	93 50 » »	
Consolidati ingl.		96 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 50 92 » »	
3 p. 0[0 1852	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

a 2 ore da GENOVA **APERTURA** a 4 ore da TORINO

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di dare allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia.** Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti,** alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica

Dott. **Michele Baussau Guillion** = Dott **Luigi Fasce.**

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:

in **Genova,** Farmacia Zerega;
in **Torino,** Farmacia Nicolis;
» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.
in **Milano,** Messaggerie dei fratelli Motta.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 11 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI — Rendite	Godimento	Contr. del giorno — In contanti	pr. dopo la borsa — In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
1819 5 0[0]	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0]	1 gennaio	92 —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	92 —	— — —
1853 3 0[0]	1 gennaio	— —	— — —	89 25	— — —
Obbl. 1850 4 0[0]	1 febbr.	935 —	— — —	— —	— — —
				933 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Gaz luce		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Susa		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 apr.	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3[4]	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 85	99
Londra	25 07 1[2]	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99
Torino *sconto*	5 1[2] 0[0]	
Genova *sconto*	5 1[2] 0[0]	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita per 0[00]	5 »	2 50

SORGENTI MINERALI

vicino al Santuario di Vico

presso Mondovì.

Queste sorgenti sono tre, cioè magnesiaca, solforosa e ferruginosa, la cui efficacia è riconosciuta per varie malattie, come infiammazioni di ventricolo, difficoltà di digestione, clorosi, malessere universale. Gli accorrenti, oltre l'albergo del Santuario di Vico, troveranno a loro disposizione molte camere mobigliate somministrate dall'Amministrazione del Santuario.

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Ricapito in Saluzzo al medico Peano.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 6.**

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 2 giugno 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova L.	4,641,864	35
Id. id. in Torino »	5,799,125	56
Id. id. nelle succur. »	3,093,721	66
Portaf. e anticipaz. in Genova »	17,950,826	05
Id. id. in Torino »	21,845,413	48
Id. id. nelle succur. »	11,780,865	97
Effetti all'incasso in conto corr. »	705,855	53
Immobili »	1,885,833	82
Fondi pubblici »	84,834	68
Azionisti, saldo azioni »	8,000,000	»
Spese diverse »	975,005	59
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova »	733,333	34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) »	419,976	»
L.	75,916,656	03

PASSIVO

Capitale »	32,000,000	»
Biglietti in circolazione »	34,075,040	»
Fondo di riserva »	1,818,222	17
Erario conto corrente: Disponibile L. 215,141 50) Non disponib. » 1,929,576 75)	2,144,718	25
Conti corr. (disp. in Genova) »	436,135	37
Id. id. in Torino »	1,603,040	21
id. nelle succursali »	89,902	24
Id. (non disponibile) »	507,049	96
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) »	398,885	75
Dividendi a pagarsi »	27,516	50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof. »	391,633	43
Benefizi del semestre in corso in Genova »	376,148	36
Id. in Torino »	502,602	48
Id. nelle Succursali »	306,631	50
Diversi »	1,239,129	81
L.	75,916,656	03

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 5 50, 6 15 pom.	» 5 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 5 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 55, 9 55 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 50, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 5 43, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 5 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50. antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 8 25, pom.	» 12 50, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 30 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 10 giugno.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga	» 12 25.
Segala	» 12 30.
Avena	» 9 10.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

o

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 2 50.

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.